

LIBERI DI SCRIVERE

:: Intervista a Davide Mosca autore de *Il profanatore di biblioteche proibite*, (Newton&Compton, 2012) a cura di Viviana Filippini



Ecco qui a Liberidiscrivere l'intervista a Davide Mosca, autore de *Il profanatore di biblioteche proibite*, un avventuroso romanzo che indaga il vero nome della città eterna: Roma. Davide Mosca, classe 1979 è nato a Savona, è laureato in storia antica con una tesi sulla fondazione di Roma. Attualmente collabora come editorialista per la rivista «Riza Psicosomatica», scrive libri in collaborazione con Raffaele Morelli e come mi ha detto lui: «Rullo di tamburi... ho da tre settimane un wine-bar a Celle Ligure».

Ciao Davide, come è nata l'idea di questo tuo nuovo romanzo?

È un'idea che cullavo da dieci anni: ho dovuto meditarci a lungo, coltivarla, ma alla fine ce l'ho fatta.

Perché la scelta del titolo *Il profanatore di biblioteche proibite*?

L'ha scelto l'editore dopo aver letto il romanzo.

Che ruolo hanno avuto i tuoi studi e conoscenze sull'antica Roma nella stesura del libro?

Determinanti. Non amo i thriller storici che mescolano interpretazioni e congetture senza base documentale.

Lazzari, il professore esperto di storia antica romana quanto ti assomiglia?

Non molto a dire la verità. Però gli ho attaccato qualche malattia...

Quali sono i personaggi ai quali sei più affezionato?

Ai cattivi, ovvio.

Nel *Il profanatore di biblioteche proibite* quanto c'è di vera storia e quanto di leggenda attorno al nome segreto di Roma?

Per quanto concerne il nome, è tutta storia. Roma non si chiamava così, il suo vero nome fu mantenuto segreto per motivi religiosi, magici e politici. Ho cercato di offrire al lettore le ipotesi storiche più accreditate sul nome segreto e originario, affinché ciascuno possa farsi una sua idea.

Nella narrazione Lazzari racconta molti usi e costumi riguardanti l'Urbe ai tempi dei romani ed emergono una serie di parallelismi tra culti pagani e il cristianesimo (tu fai riferimento alla Pasqua , a Gesù, ma ho pensato anche al 25 dicembre corrispondente alla festa del Sole invictus per i romani e la nascita di Cristo per i cristiani o ancora nel mese di agosto le feste di Augusto e l'ascensione della Vergine). Secondo te quanto è stretto il rapporto tra paganesimo e cristianesimo?

Molto stretto. È davvero singolare che la fondazione di Roma cada nella festa latina omologa della Pasqua, e che la vicenda di Remo e Romolo termini in un luogo della città definito *Tescum*, ossia *Golgota*, proprio come il monte dove venne crocifisso Gesù. E le analogie non terminano qui...

Lazzari non agisce da solo, con lui c'è la bella e misteriosa Artemisia. Chi ti ha ispirato il suo personaggio e il nome?

Ho sempre ammirato l'intraprendenza e l'energia delle donne... hanno una marcia in più rispetto a noi uomini.

Lazzari e Artemisia vivono un'avventura amorosa lampo (una notte di passione). Lui è innamorato, mentre lei si dimostra distante, poi cambia atteggiamento. Questa sua trasformazione cosa rappresenta?

Quando le donne se ne vanno non capisci mai se vogliono che tu le lasci in pace o invece le inseguia, è il mistero di ogni rapporto d'amore.

Quali sono i modelli letterari che ti hanno influenzato per la stesura del *Il profanatore di biblioteche proibite*?

Da un lato tutti quegli scrittori che hanno posto l'accento sulla potenza creatrice della parola, ad esempio i grandi russi, e dall'altro tutti quegli autori di thriller-noir refrattari agli schemi e alle regole del genere: Chandler, Crumley...

Il lituo, il bastone usato per segnare la nascita di Roma esiste veramente o è una leggenda?

È veramente esistito ed era indispensabile nei riti degli antichi auguri romani.

Nella narrazione Lazzari cita il personaggio di Antonio da Alba Docilia, nel quale si nasconde il suo nome. Quale è la vera identità del protagonista: Antonio da Alba Docilia o Antonio Lazzari e il fatto che noi lettori come Artemisia scopriamo solo alla fine questo particolare cosa rappresenta?

Credo che il succo del romanzo stia in ciò: dietro ogni domanda fondamentale che ci facciamo nella vita, dietro ogni scopo che ci prefiggiamo, dietro ogni azione, si nasconde in realtà una domanda su noi stessi e sul nostro destino.

Il tema del doppio aleggia nella storia per quanto riguarda i fatti e i personaggi. Che cosa evidenzia questa doppia natura del reale e umana? E' come se volessi affermare che tutte le cose non sono quello che sembrano a prima vista?

Sì, credo che esista una vera natura delle cose, qualcosa che ci caratterizza in profondità.

Lazzari avrà nuove avventure?

Penso di sì, mi pare un tipo a cui ne capitano di ogni colore!